

Già a Roma l'atto ufficiale firmato dal sindaco Valenzi

Varato a Napoli il piano che prevede la costruzione rapida di ventimila case

Un comitato di esperti e di rappresentanti di tutte le forze politiche ha redatto il programma - Fra quindici giorni l'approvazione definitiva - Previsti tempi e procedure straordinarie - Occupazione immediata dei suoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' arrivata a Roma prima della mezzanotte, rispettando al minuto i tempi stabiliti. Nell'auto, proveniente da Napoli, un messo comunale, nella sua borsa l'atto ufficiale con cui il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, sceglie nella sua qualità di commissario le aree per insediare ventimila alloggi nell'area metropolitana di Napoli. Il decreto legge recentemente approvato dal Parlamento trova dunque una sua prima puntuale attuazione.

scelte di Valenzi. Da oggi, invece, scatta lo stesso potere commissariale anche per De Feo, presidente della Regione. A lui spetta, sempre in dieci giorni, di scegliere nei comuni dell'hinterland partenopeo le aree necessarie per insediare quella quota di ventimila alloggi che Valenzi non sarà riuscito a collocare dentro i confini della cinta daziaria della città.

Nella città è stato trovato posto almeno per i due terzi dei ventimila alloggi (la cifra precisa ed ufficiale non è ancora nota). Le case verranno costruite in quelle zone di terreno, destinate ad edilizia economica e popolare (le 167 di Ponticelli e di Secondigliano) sulle quali le cooperative edilizie non hanno ancora cominciato i lavori di costruzione.

Insieme a questo intervento, il Comune continua intanto la sua «battaglia della casa» anche sugli altri tre fronti scelti già una settimana dopo il terremoto: riattivazione degli edifici lesionati (seicentocinquanta palazzi che, una volta agguistati, restituiranno la casa ad oltre ventimila napoletani); installazione delle case mobili (duecentocinquante entro la fine di maggio, altrettante nei prossimi mesi); requisizione di case sfitte. Di requisizioni in sei mesi se ne sono fatte 750 in città e circa trecento nei comuni limitrofi, ancora ieri ne sono state ordinate un'altra cinquantina.

Nonostante il decreto del governo Gli autonomi confermano il blocco degli scrutini Il blocco degli scrutini e le altre azioni di lotta in atto saranno mantenuti dal sindacato autonomo della scuola. Il comitato centrale del SNALS, pur dando atto al governo di aver adottato un provvedimento eccezionale per garantire la copertura finanziaria al contratto scuola, avanza serie preoccupazioni - è detto in un comunicato - circa le procedure e i tempi di applicazione, che potrebbero ritardare ulteriormente la corresponsione dei benefici contrattuali.

Per i sindacati confederali, Claudio Pedrini, segretario nazionale della CGIL scuola ha detto che «l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del decreto legge per la copertura finanziaria degli aumenti contrattuali» del personale della scuola e dell'università costituisce indubbiamente un risultato positivo della mobilitazione promossa dai sindacati confederali.

Slitta l'ingresso del Pdup-Mls nell'esecutivo

Emilia Romagna: l'allargamento della giunta rinviato a giugno

Dopo le polemiche dei giorni scorsi PSI e PRI hanno chiesto il rinvio della nomina del nuovo assessore al territorio - Nuove consultazioni tra i partiti

Dalla redazione BOLOGNA - La crisi nazionale rimette in movimento i rapporti tra i partiti anche in Emilia-Romagna. Se ne è avuta la riprova ieri mattina nel corso della riunione del consiglio regionale. Si sarebbe dovuto prendere all'elezione del consigliere del Pdup-Mls, Giuseppe Chicchi, ad assessore all'ambiente e territorio, in sostituzione del compagno architetto Pier Luigi Cervellati (dimessosi un mese e mezzo fa per motivi personali).

La giunta è stata approvata con i voti di PRI, PCI, PSI, Pdup-Mls, PSDI. Contrari MSI-DN e DC. Non ha preso parte alla votazione il PLI. Fin qui la cronaca.

Ma quale senso ha rinviare alla seduta consiliare del 10 giugno la nomina dell'assessore del Pdup-Mls? Lo chiarisce lo stesso documento congiunto tra comunisti e Pdup-Mls, che stava (o, meglio, sta) alla base della formazione del nuovo esecutivo regionale. In esso si affermava, infatti: «I gruppi consiliari PCI e Pdup-Mls ribadiscono l'invito al gruppo del PSI, del PRI e del PSDI ad aprire, senza con-

dizioni pregiudiziali che non siano quelle della chiarezza e della trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica, una fase nuova di confronto e di trattativa, per pervenire a una più vasta solidarietà d'azione e a comuni responsabilità».

Scienziati, docenti e ricercatori al dibattito del PCI su scienza e politica in Italia

Come possiamo sfruttare la «risorsa scienza»

ROMA - «Scienza e politica in Italia» è il tema di un incontro-dibattito, promosso dal PCI, nell'aula dei gruppi parlamentari, alla Camera, che ha avuto lo scopo di presentare e di discutere, insieme ad un folto gruppo di scienziati, di docenti e di ricercatori, la proposta comunista di riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica. Ne ha parlato, nella sua relazione introduttiva, il compagno Antonio Cuffaro, responsabile della sezione ricerca scientifica del PCI. Egli ha detto che il punto di crisi cui è giunta l'Italia rende ormai indispensabile una politica della ricerca che sia frammentaria e che casuisca delle iniziative e dei programmi pubblici nel settore, la dispersione degli interventi di promozione dell'attività dei privati, l'emarginazione in cui di fatto viene tenuta la comunità scientifica.

La proposta di riforma parte dall'esigenza di coordinare e finalizzare l'uso delle risorse nel campo della ricerca scientifica e tecnologica; di fornire alla comunità scientifica la possibilità di avere influenza e peso sulle scelte generali; di riordinare il CNR, sollevandolo dai compiti amministrativi e di ricerca; di potenziare l'autonomia degli enti pubblici di ricerca; di rivedere lo stato giuridico ed economico

del personale; di affidare al ministro funzioni di indirizzo politico e di coordinamento, spettando invece al Parlamento la definizione delle scelte fondamentali. Sui singoli punti sono stati molti gli interventi qualificati di docenti, ricercatori e scienziati. Ne è emerso un giudizio di largo consenso per l'iniziativa del partito, insieme a spunti e suggerimenti su questioni più generali, di carattere culturale. Così, ad esempio, Umberto Ceroni ha parlato del ruolo della razionalità scientifica per lo sviluppo dei movimenti di progresso; Gabriele Giannantonio del rapporto tra competenza e attività politiche; Felice Ippolito dei difetti dei servizi tecnico-scientifici dello Stato e dei guasti della burocrazia. E ancora: Carlo Bernardini ha parlato delle tendenze ad emarginare la cultura scientifica; Franco Barberi ha rivendicato un maggiore peso dei problemi della ricerca all'interno dell'organizzazione dei partiti; Giovanni Battista Zorzi ha insistito sull'esigenza di uno sforzo di programmazione; mentre Raffaele Masi ha denunciato il pericolo, se non si va al cambiamento, della liquidazione di istituzioni scientifiche, pure di grosso peso, come il CNR. Al responsabile del settore ricerca scientifica per la DC, Giorgio Postal, che è tornato a riportare una «cautelata», che di fatto nasconde l'immobilismo, ha replicato Giovanni Berlinguer, affermando che se si vuole prescindere dall'autorizzamento di un processo di riforma, saranno inevitabili logorami e lacerazioni, con gravi ripercussioni sullo stato generale del paese.

Nei concludere l'incontro, il compagno Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento cultura della Direzione del PCI, ha sottolineato il significato delle due iniziative prese dai comunisti per rilanciare la riforma dell'università e quella degli enti di ricerca. Il problema - ha detto Tortorella - è quello di un grande rilancio della cultura scientifica e della razionalità scientifica. La marginalità della scienza corrisponde ad una concezione dello sviluppo, all'accettazione di un ruolo subalterno nella divisione internazionale del lavoro. E corrisponde ad un modo di concepire la politica come luogo finalizzato essenzialmente a mantenere le cose come stanno. Dunque, una legge nuova non basterà. Proprio per questo - ha detto ancora Tortorella - i comunisti si batteranno per una svolta politica radicale, e cioè per un'alternativa al sistema di potere attuale. Ma il rinnovamento legislativo è in ogni modo indispensabile per fissare un quadro istituzionale che apra al sistema della ricerca scientifica il ruolo determinante che le spetta ai fini della direzione del paese.

La grave decisione è stata assunta dal CIPI

Saranno «indicizzati» anche i medicinali

ROMA - Adesso vogliono indicizzare i prezzi delle medicine: così l'indice Istat dei prezzi al consumo darà il segnale per la periodica revisione dei prezzi delle specialità medicinali. Questa gravissima decisione, mentre si attende la scala mobile che difende parzialmente i redditi dei lavoratori, è stata presa dal comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI). Nella delibera con la quale ha ap-

provato nei giorni scorsi il comitato, ha stabilito che «i prezzi delle specialità medicinali dovranno essere tempestivamente aggiornati alle variazioni dei costi». A questo fine - prosegue la delibera - il CIPI procederà alla revisione dei prezzi una volta all'anno e, comunque, ogni volta che l'indice generale Istat dei prezzi al consumo aumenti oltre il dieci per cento rispetto alla data della precedente revisione.

La prima conseguenza di questa delibera sarà quindi un nuovo aumento dei prezzi delle medicine il cui ultimo aggiornamento (un incremento medio dei prezzi del 21,2 per cento) risale al novembre del 1979.

Tra gli obiettivi «prioritari» definiti dal CIPI vi sono: «un maggior coinvolgimento nel sistema produttivo nazionale dei gruppi multinazionali» per migliorare il livello commerciale dell'industria chimica fine.

Si apre a Roma il congresso d'unificazione tra Pdup e Mls

ROMA - Con una relazione del segretario del Pdup on. Masetti, che ha parlato di «un progetto di unificazione tra Pdup e Mls (Movimento lavoratori per il socialismo)». I lavori si concluderanno domenica con l'intervento dell'on. Luca Cafferio, segretario del Mls. Porterà il saluto di Roma il sindaco compagno Luigi Petroselli. Al congresso straordinario sono state invitate a partecipare le delegazioni del PCI, del PSI, del PR, del PRI, di Democrazia proletaria, della Sinistra indipendente e delle Confederazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil. La delegazione del PCI è composta dai compagni Gerardo Chiaromonte del segretario nazionale, Alfonsina Rinaldi segretaria della Federazione di Modena, Piero Salvagni del C.C., Pietro Folella della segreteria nazionale della FGCI.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 2 giugno alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 2 giugno alle ore 16.

I deputati comunisti sono convocati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute intermedie di giovedì 4 giugno.

LETTERE all'UNITA'

Per l'Unità, il PCI e i nostri parlamentari: le cose da non dimenticare

Cara Unità, i referendum sono passati. Il popolo italiano ha scelto il «NO» in tutti e sei. Ora è tempo di riflessione e di tornare all'oscuro, duro ma utile lavoro dei nostri parlamentari (non solo dire costi dei parlamentari di tutti gli altri partiti... quando sono in Parlamento).

ai problemi della scuola. Andando in giro per l'Italia per riunioni, convegni, dibattiti sulla scuola (nonostante la crisi d'attenzione, che non è solo dell'Unità, ci se ne occupa ancora molto) trovo sempre qualcuno - insegnante, studente, membro di commissione scuola di Federazione o di organi collegiali della scuola - che mi domanda perché l'Unità non solo ha abolito la pagina della scuola, che sembrava una pagina poco letta e invece aveva un suo nucleo di lettori e serviva come punto di riferimento per la gente di sinistra impegnata nella scuola e nella politica scolastica, ma ha, per così dire, cancellato la scuola dai suoi interessi e si limita a riportare qualche notizia d'agenzia. Il compagno Luccio, sociologo dell'Università di Trieste, ha dedicato un vero e proprio studio a queste assenze. Paradossalmente si può dire, con poca esagerazione, che l'Unità si occupa di scuola solo pubblicando lettere che protestano perché non si occupa di scuola.

Per ultimo, la revisione del Concordato: non lasciamo cadere la questione, ma portiamola fino in fondo.

Naturalmente non so spiegare questo comportamento, ma ciò non è valida la spiegazione che mi fu data: «voluta, cioè abolendo la pagina speciale si sarebbe trattato di scuola in tutte le pagine, dal momento che non se ne parla più in nessuna».

Referendum: deplora che non teniamo conto di Pier Paolo Pasolini

Cara Unità, permettimi di esprimere il mio parere sui commenti del nostro giornale all'esito del referendum clericale sull'aborto, che sono stati improntati a un metro di giudizio graniticamente e paurosamente uniforme. Ci sono due nostre proposte di legge, una sulla riforma dei programmi e una sul tempo pieno, delle quali il nostro giornale non ha mai parlato, e intanto il ministro Bodrato senza consultare nessuno che non sia «del suo giro» pare che abbia formato una commissione tutta ministeriale che dovrà redigere i nuovi programmi. Siamo stati i soli dal 1945 a non cessare mai di elaborare una politica della scuola elementare e dell'istruzione di base nel suo insieme, che - dobbiamo citare Gramsci? - il fondamento d'ogni politica scolastica, democratica, ma per l'Unità, almeno da alcuni anni, è come se tutto ciò non esistesse.

Giorgio Bini (Genova - Setri Ponente)

La prospettiva (oggi un pianto)

Cari compagni, ho pianto in segreto quando ho visto i nomi di Cicchitto e di Manca vicini a quelli di Cossiga e di Micali. Ho pianto perché, nonostante tutto, vedo ancora la possibilità inevitabile dell'unità della sinistra storica italiana sotto un'unica bandiera. In prospettiva, tra una generazione o due?

Giorgio Salvatorelli (Pietrasanta - Lucca)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Antonio Piazzolla, Varese; Luigi Fasolino, Ponte Persica; Lina Balocco, Torino; Giuseppe Mantovani, Campagnola; Fausta, Arpino; Alfredo Malpezzi, Forlì; Roberto Diazzi, San Posidonio; Ezio Vicentini, Milano; Pietro Cesare Pavanin, Lodi; Luigi Bordia, Stradella; Palmiro Cefalù, Palermo; Gianfranco Brusarini, Bologna; W.B., Genova; Anna Pensio, Arco; Giuseppe Rosa, Torino; Antonino Campagna, Alcamo; Marcello CESTI, Budrio; Antonio Liverani, Faenza; Giorgio Malagutti, Persico (-Il popolo italiano si debba evitare in ogni modo di allargare le lacerazioni e le divisioni esistenti, e al contrario, occorre lavorare, evitando posizioni pregiudiziali, al superamento di questa impasse).

Ringraziamo questi lettori

Ancora sacrifici? Fate proposte precise e ne discuteremo

Cari compagni, credo che in questo momento di oggettiva difficoltà per tutto il movimento sindacale si debba evitare in ogni modo di allargare le lacerazioni e le divisioni esistenti, e al contrario, occorre lavorare, evitando posizioni pregiudiziali, al superamento di questa impasse. Evidentemente questo non può avvenire mettendo in sordina il dibattito ed evitando il confronto, anche aspro, tra le varie posizioni; per questo mi chiedo qual è il senso reale, in termini politici e soprattutto economici, di una proposta come quella formulata recentemente dalla CISL sulla scala mobile.

COMITATO di Solidarietà con il popolo di El Salvador, Padova (ci scrivono una lettera con un invito - a tutte le persone, organizzazioni sindacali e ai partiti politici, perché si riapra un dibattito sulla questione salvadoregna e più in generale latino-americana; perché si riprendano in mano gli strumenti di solidarietà utilizzati per spezzare qualsiasi cerchio di forza delle superpotenze); Mario De Bernardi, Roma («Se si bloccano gli aumenti ISTAT dell'equo canone, non solo non si troverà più un vuoto affitto nel modo più assoluto, ma si continuerà a sfasciare per invalidità civile a quei cittadini che usufruiscono di un regolare reddito tratto dal lavoro»); C.L., Seto San Giovanni (-I referendum sono terminati. Cerchiamo di essere seri e non espiandere in facili trionfalismi); Gioganna De Benedittis, Genova (-L'impegno dell'applicazione della 194 è grosso ed è un nostro debito nei confronti delle donne. Non dobbiamo dimenticarci il voto delle donne del Sud, che hanno votato per una legge a loro, nella massima parte, ancora sconosciuta nella pratica).

Una critica severa e un invito a parlare di più della scuola

Cara direttore, ancora pochi giorni fa, il 20 maggio, è comparsa in questa rubrica una lettera, scritta dalla lettrice Matilde Fenotti di Mantova, con la quale ritornava la consueta protesta per la disattenzione del giornale

Roberto Solbiati, Trezzo d'Adda («Propongo che lo Stato dia una migliore attenzione nel settore delle pensioni per invalidi civili, per una migliore disciplina, alle pensioni rilasciate per invalidità civile a quei cittadini che usufruiscono di un regolare reddito tratto dal lavoro»); C.L., Seto San Giovanni (-I referendum sono terminati. Cerchiamo di essere seri e non espiandere in facili trionfalismi); Gioganna De Benedittis, Genova (-L'impegno dell'applicazione della 194 è grosso ed è un nostro debito nei confronti delle donne. Non dobbiamo dimenticarci il voto delle donne del Sud, che hanno votato per una legge a loro, nella massima parte, ancora sconosciuta nella pratica).